

Gioacchino Rossini

Il Turco In Italia

Dramma buffo in due atti

Libretto: Felice Romani

PERSONAGGI:

Selim , principe turco che viaggia	<i>basso</i>
Donna Fiorilla , donna capricciosa ma onesta	<i>soprano</i>
Don Geronio , uomo debole e pauroso	<i>buffo</i>
Don Narciso , cavaliere servente di Donna Fiorilla	<i>tenore</i>
Prodocimo , poeta e conoscente di Don Geronio	<i>basso</i>
Zaida , un tempo schiava e promessa sposa di Selim, poi zingara	<i>mezzosoprano</i>
Albazar , prima confidente di Selim, poi zingaro seguace e confidente di Zaida	<i>tenore</i>

Amici di Fiorilla, Zingari e Zingare, Turchi, Maschere.

La scena è nelle vicinanze di Napoli in un luogo di villeggiatura e in casa di Don Geronio.

Prima rappresentazione:

Milano, Teatro alla Scala, 14 agosto 1814

ATTO PRIMO

Scena I°

Luogo solitario fuori di Napoli. Spiaggia di mare. Colle da un lato sparso di casini di campagna che si vedono in lontananza, e di tende custodite da Zingari. Una truppa di Zingari è sul colle, un'altra al piano, tutti occupati a differenti uffici.

Zaida, Albazar, indi il Poeta

[N. 1 Introduzione]

ZINGARI

Nostra patria è il mondo intero
Ed in sen dell'abbondanza
L'altrui credula ignoranza
Ci fa vivere e sguazzar.

ZAIDA

Hanno tutti il cor contento,
Sol la misera son io!
Ho perduto l'amor mio,
E nol posso più trovar.

ALBAZAR

Consolatevi una volta;
Divertitevi con noi.
Su ... coraggio! tocca a voi
La canzone a cominciar.

POETA

Ho da far un dramma buffo,
E non trovo l'argomento!
Questo ha troppo sentimento,
Quello insipido mi par.

ZINGARI

Nostra patria è il mondo intero, ecc.

POETA

Come! Zingari! perbacco ...
Gioia, canti, colazione!
Oh! che bella introduzione
Vi sarebbe da cavare!

ZAIDA, ALBAZAR, POI ZINGARI

Nostra patria è il mondo intero, ecc.

POETA

Bravi! Bene!
Oh! che bella introduzione, ecc.

Scena II°

Il Poeta solo

[Recitativo secco]

POETA

Ah! se di questi Zingari l'arrivo
potesse preparar qualche accidente,
che intrigo sufficiente
mi presentasse per un dramma intero!
un bel quadro farei tratto dal vero.
Abbandonar bisogna
il pensier sopra i capricci
della bella Fiorilla:
hanno già messo in scena
dei Poeti d'ogni razza
sciocco marito, ed una moglie pazza.
Ecco appunto Geronio
che ha la pazzia di farsi astrologare:
corro i Zingari presto ad avvisare.

(Il poeta sale il colle e si vede accennare ai Zingari Geronio il quali esce dalla parte opposta meditando.)

Scena III°

Don Geronio, indi Zaida, Zingari e Zingare

[N. 2 Cavatina]

GERONIO

Vado in traccia d'una Zingara
Che mi sappia astrologar:
Che mi dica in confidenza,
Se col tempo e la pazienza,
Il cervello di mia moglie
Potrò giungere a sanar.

Ma la Zingara ch'io bramo
È impossibile trovar.
Il cervello di mia moglie
È formato di tal pasta

Che un astrologo non basta
Come è fatto ad indagar.

*(Intanto scendono i Zingari e le Zingare con Zaida,
che giunti al piano circondano Geronio ecc.)*

ZAIDA, ZINGARE

Chi vuol farsi astrologar!

GERONIO

Ecco appunto a me vicino
Uno stuol di Zingarelle.

ZAIDA

Noi leggiamo nel destino,
Noi leggiamo nelle stelle:

ZAIDA, ZINGARE

Chi vuol farsi astrologar!

GERONIO

Zingarelle!

ZAIDA, ZINGARE

Qua la mano.

GERONIO

Aspettate ...

ZAIDA, ZINGARE

Presto, presto.

GERONIO

Piano, piano, piano, piano.

ZAIDA

Siete nato ...

GERONIO

Sì... In che giorno?

ZAIDA

Era il sole in Capricorno.

GERONIO

Son garzone od ammogliato?

ZAIDA

Qua la fronte. Maritato.

GERONIO

Quando ... Come vi accorgete?

ZAIDA

Sotto il segno dell'Ariete.

ZAIDA, ZINGARE

Infelice! poveretto!

GERONIO

Cos'è stato, cos'è nato?

ZAIDA, ZINGARE

Che fatal costellazione!

GERONIO

Qualè?

ZAIDA, ZINGARE

Il segno del montone!

GERONIO

Eh! levatevi d'attorno,
Eh! toglietevi di qua!

Ah! mia moglie, san chi sono
Fino i zingari di piazza;
Se tu segui a far la pazza
Tutto il mondo lo saprà.

ZAIDA, ZINGARE

Che fatal costellazione!

GERONIO

Eh! lasciatemi buffone!

ZAIDA

Il montone! ah! ah! ah!

GERONIO

Eh! toglietevi di qua!
Ah! mia moglie san chi sono, ecc.

ZAIDA, ZINGARE

Che fatal costellazione! Ah, ecc.

(Geronio fugge via seguitato dalla truppa de' Zingari. Mentre Zaida con Albazar vogliono allontanarsi, esce il poeta che li trattiene.)

Scena IV°

Il Poeta, Zaida ed Albazar

(Recitativo secco)

POETA

Brava! Intesi ogni cosa:
voi siete, Zingarella, spiritosa.
Qual è la vostra patria?

ZAIDA

Ebbi la vita
del Caucaso alle falde.

POETA

E qual ventura
da sì lontane terre
qui vi tragge raminga?

ALBAZAR

I casi nostri
sono un romanzo.

POETA

(Buono!) Sarete stata
certo in qualche serraglio.

ZAIDA

Un dì felice
schiava in Erzerum vissi
di Selim Damelec.

ALBAZAR

E i mali suoi
han principiato di là.

POETA

Cosa v'avvenne?

ZAIDA

Udite: egli mi amava,
e sposarmi volea: le mie rivali
mi fanno agli occhi suoi
infida comparir: cieco e furente
lo rende gelosia,
ed impone a colui che morta io sia.
Albazar mi salvò. Lungo sarebbe
il dir quanto sofferirsi, in quanti modi
crudo destin m'offese,
come qui, con tal gente, in questo arnese.

POETA

Un bel pensier mi viene
che può farvi felice.

ZAIDA

In qual maniera?

POETA

Debbe arrivar stasera
certo Principe Turco, il qual viaggia
per visitar l'Italia, ed osservar
i costumi Europei.
Se a Selim ritornarvene bramate
lasciate fare a me.

ZAIDA

Sì: non ho pace
lunge di lui: benché con me crudele,
L'amo, l'amai: sempre gli fui fedele.

(Partono per il colle.)

Scena V°

*Fiorilla accompagnata da varie sue amiche, come
chi ritorna da una passeggiata*

[N. 3/1 Cavatina]

FIORILLA

Non si dà follia maggiore
Dell'amare un solo oggetto:
Noia arreca, e non diletto
Il piacere d'ogni dì.

Sempre un sol fior non amano
L'ape, l'auretta, il rio;
Di genio e cor volubile
Amar così vogl'io,
Voglio cangiar/cambiar così,

Non si dà follia maggiore, ecc.

[N. 3/2 Coro, Cavatina e Duettino]

*(Intanto si vedrà passare una nave, la quale gittato
in mare un battello si fermerà sull'ancora. Il bat-
tello si avvicina a terra recando Selim accompa-
gnato da molti Turchi.)*

CORO

Voga, voga, a terra, a terra.

FIORILLA

Un naviglio! Turco pare.

CORO

Dal travaglio avuto in mare
Riposar potremo qua.

FIORILLA

In disparte ad osservare
Noi starem che approderà.

(Fiorilla si ritira. Intanto approda il battello, e sbarca Selim.)

CORO

E scordare il ciel d'Italia
Ogni pena ci farà.

(Escono)

Scena VI°

Selim, indi Fiorilla

SELIM

Bella Italia, alfin ti miro,
Vi saluto amiche sponde;
L'aria, il suolo, i fiori, e l'onde
Tutto ride e parla al cor.
Ah! del cielo, e della terra,
Cara Italia sei l'amor.

FIORILLA

(Intanto si sarà fatta vedere con la sua compagna.)

(Che bel Turco! Avviciniamoci.)

SELIM

(Quante amabili donzelle!)

FIORILLA

(Anche i Turchi non mi spiacciono.)

SELIM

(L'Italiane son pur belle.)

FIORILLA

(Vo' parlargli.)

SELIM

(Vo' accostarmi.)

FIORILLA, SELIM

(E mi voglio divertir.)

FIORILLA

Serva ...

SELIM

Servo...

FIORILLA

(È assai garbato.)

SELIM

(Oh! che amabile visetto!)
Son davvero fortunato
D'incontrar si vago oggetto.

FIORILLA

Anzi è mio tutto il favore
D'incontrare un gran signore
Così pien di civiltà.

SELIM

(Son sorpreso.)

FIORILLA

(È già ferito.)

SELIM

(Che avvenenza!)

FIORILLA

(È nella rete.)

SELIM

Voi, signora, mi piacete.

FIORILLA

Non mi burli ...

SELIM

In verità.

FIORILLA

(Con un poco di modestia
lo so ben quel che si fa.)

SELIM

(Quell'amabil modestino)

Più gentil sembrarla fa.)

FIORILLA

Addio signore...

SELIM

Partite?

FIORILLA

Vo' passeggiando un poco.

SELIM

Che venga anch'io gradite?

FIORILLA

È troppo onor.

SELIM

(Che foco!)

FIORILLA

Ah!

SELIM

Carina!... voi sospirate?

Ah!

FIORILLA

Voi pure.

SELIM

Anch'io.

FIORILLA, SELIM

Perché?

SELIM

Perché una fiamma insolita
Sento che avvampa in me.

(Fiorilla gli porge la mano, che Selim stringe teneramente, allora Fiorilla corrisponde alla tenerezza di Selim.)

FIORILLA, SELIM

Cara mano al sen ti premo;
Non ti voglio più lasciar.

FIORILLA

(Non è poi così difficile
Questi Turchi a conquistar.)

SELIM

(Non è poi così difficile
L'Italiane a conquistar.)

FIORILLA, SELIM

Cara mano, ecc.

(Partono dandosi il braccio.)

Scena VII°

Narciso e il Poeta.

(Recitativo secco)

NARCISO

Poeta!

POETA

Don Narciso!
Come! siete qui solo? io vi credea
della Fiorilla in compagnia.

NARCISO

Venne meco; ma poi prese altra via.
Ditemi: la vedeste?

POETA

Io no.

NARCISO

(Coei
ha qualche intrigo che mi tien nascoso.)

POETA

(Pensa il servente cavalier geloso.
Scopriam terreno: mi potrebbe offrire
qualche bell'episodio.)

Scena VIII°

Don Geronio, e detti

GERONIO

Amici ... Soccorretemi ...
consigliatemi ... io son fuori di me.

NARCISO

Perché? Che avvenne mai?

POETA

Che cosa c'è?

GERONIO

In questo punto io vidi
mia moglie con un Turco.

POETA

Un Turco!

NARCISO

(Infida!)

GERONIO

In casa mia lo guida
a prendere il caffè. Sian maledetti
tutti i Turchi del mondo.

POETA

(*allegro*)

Un punto è questo
da farsi molto onore.

GERONIO

Io non mi curo
d'aver in casa mia
il gemmato turbante
di Selim Damelec.

POETA

(*sussultando per l'allegrezza*)

Che? Selim ... Davvero?
L'amante della Zingara!... Perbacco!
Questo arrivo improvviso
è un bel colpo di scena ... il dramma è fatto.
Apollo ti ringrazio.

NARCISO, GERONIO

È matto, è matto.

[N. 4 Terzetto]

POETA

Un marito scimunito!
Una sposa capricciosa!
No: di meglio non si dà.

GERONIO

(*adirato*)

Mio signor che burla è questa?
Mi rispetti, o che la testa
Qualchedun le romperà.

POETA

Un galante supplantato
Da un bel Turco innamorato!
Oh! che intreccio che si fa.
Ah! ah! ah! ah! ah! ah!

NARCISO

(*sdegnato*)

Per chi intende di parlare?
Non ci venga ad insultare
O con me da far l'avrà.

POETA

(*ora all'uno, ora all'altro*)

Ma signor, perché si scalda?...
Lei signor, perché s'infiamma?
Sceglie voglio per un dramma
L'argomento che mi par.

GERONIO

Scelga pure un argomento
Che a' miei pari non s'adatti,
E i mariti non maltratti,
Che san farsi rispettar.

POETA

Scelie voglio per un dramma, ecc.

NARCISO

Lasci vivere i galanti,
E non badi al loro stato;
O un poeta bastonato
Io farò nel dramma entrar.

POETA

Atto primo,
Il marito con l'amico ...
Scena prima,
Moglie ... Turco ... Grida ... Intrico.
No: di meglio non si dà.

GERONIO, NARCISO

Atto primo, scena prima.

Il poeta per l'intrico.
Dal marito e dall'amico
Bastionate prenderà.

POETA

Atto primo, ecc.

(Escono)

Scena IX°

*Appartamenti elegantemente mobigliati in casa di
Don Geronio. Sofà, Tavolino, Sedie, ecc.*

Fiorilla accompagnata da Selim

(Recitativo secco)

(È recato il caffè)

FIORILLA

Ecco il caffè.

(versando, e porgendo)

Prendete.

SELIM

(Che mano delicata!)

FIORILLA

Il zucchero è bastate?

SELIM

*(Che maniera elegante!
che begli occhi e che foco in lor scintilla!)*

FIORILLA

A che pensate mai?

SELIM

Penso a Fiorilla.

FIORILLA

(Il Turco è preso.) Quante donne amaste?
Quante vorreste averne?

SELIM

Una ne amai,
né voleva amar più: ma presso a voi
sento ch'è forza ancor arder d'amore.
Deh! se gradir l'affetto mio volete,
L'unica del mio cor fiamma sarete.

[N. 5 Quartetto]

FIORILLA

Siete Turchi: non vi credo:
Cento donne intorno avete:
Le comprate, le vendete
Quando spento è in voi l'ardor.

SELIM

Ah! mia cara, anche in Turchia
Se un tesoro si possiede
Non si cambia, non si cede,
Sente un Turco anch'ei l'amor.

Scena X°

Don Geronio, e detti

GERONIO

(sulla porta)

Ecco qui ... da soli a soli ...
Che mi tocca sopportare?
È permesso?

(entrando)

Si può entrare?
Sperar posso un tal favor?

SELIM

Che pretende quell'ardito?

FIORILLA

Vi calmate: è mio marito.

SELIM

(balzando in piedi, e snudando un pugnale)

Il marito! Indietro ... Presto ...

GERONIO

Come? Ahimè ... Che tratto è questo?

SELIM

Il marito! Indietro ... Indietro ...

GERONIO

Aiuto!

FIORILLA

Compatite: è qui venuto

poverino a farvi onore.

SELIM

Non mi fido.

GERONIO

Sì signore.

Scena XI°

Don Narciso in disparte, e detti

NARCISO

(Ciel che vedo! L'incostante
Già del Turco è fatta amante.)

SELIM

Non mi fido.

FIORILLA

E domandavi il favore
Di baciarmi ... la zimarra...
Poverino!

(Costringe il marito a baciare la veste del Turco.)

GERONIO

Di baciarmi, sì signore.
La zimarra, sì signore,
Presto, presto, presto, qua.

SELIM

Io stupisco, mi sorprende,
Son gli italici mariti
Più de' Turchi assai compiti,
Sono pieni di bontà.

FIORILLA

(Oh! che scena!) Dite bene:
(Vecchio stolido) i mariti
(Me la godò!) son compiti,
Sono pieni di bontà.

GERONIO

(Maledetto!) dice bene:
(Ah! pettegola!) i mariti
(Crepo, schiatto) son compiti,
Sono pieni di bontà.

NARCISO

(Ah! lo vedo: i torti miei,

Sventurato, son compiti.
Giusto amor! Deh! sian puniti
Tanti oltraggi che mi fa.)

SELIM

Io stupisco, mi sorprende, ecc.

*(Narciso si avvanza e dirige il discorso a Geronio:
allora tutti si pongono intorno a Geronio tirandolo
in disparte a vicenda.)*

NARCISO

Come! Sì grave torto
Soffrir potete in pace?

SELIM

Che vuol da voi l'audace?

GERONIO

Nulla, nulla.

FIORILLA

Che mai pretende?

GERONIO

Niente, niente.

FIORILLA

Che dire intende?

SELIM

Nol voglio in mia presenza.

GERONIO

Politica ... prudenza!

NARCISO

Sentite,

SELIM

Qua.

NARCISO

Sentite,

FIORILLA

Via su.

GERONIO

Ma sono stufo omai,
Che non ne posso più.

NARCISO

Sentite,

SELIM

Qua.

FIORILLA

Via su.

SELIM

(appressandosi a Fiorilla, e parlandole in disparte)

Teco parlar vorrei,
T'attendo in riva al mar.
(Costor mi fan dispetto,
È meglio uscir di qua.)

FIORILLA

(a Selim)

Ma pria di lasciarmi
Volgetemi almeno
Il ciglio sereno,
Un guardo d'amor.
(Quei due seccatori
Si rodano il cor.)

NARCISO

(a Geronio)

Dovreste mostrarvi
Men debole almeno:
Mirate: son pieno
Per voi di rossor.
(Mi straziano l'alma
Lo sdegno e l'amor.)

GERONIO

(a Narciso)

Non posso spiegarvi
La rabbia che ho in seno:
Son tutto veleno,
Son tutto furor.
(Ma pure mi calma
Del Turco il timor.)

SELIM

(per partire, e ritornando indietro; a Fiorilla)

Ma pria di lasciarvi
Volgetemi almeno
Il ciglio sereno,
Un guardo d'amor.
(Quei due seccatori
L'assediano ognor.)

(Partono Selim, Fiorilla, Narciso da parte opposta: resta in scena Geronio che passeggia a lunghi passi.)

Scena XII°

Don Geronio, ed il Poeta

(Recitativo secco)

GERONIO

(Un vecchio far non può maggior follia
che una moglie pigliar che giovin sia.)
Poeta! Non ti sembra
Ch'io meriti pietà? Qui l'ho sorpresa
vagheggiata dal Turco, ed il bestion
ammazzar mi volea.

POETA

Or che pensate
Di dire a vostra moglie?

GERONIO

Oh! s'ella fosse
docil com'era la mia prima sposa!
le mie ragioni far valer potrei;
ma il rovescio è costei della medaglia.

POETA

È tal perchè in voi trova un uom di paglia.

(parte)

Scena XIII°

Don Geronio, indi Fiorella

GERONIO

Il Poeta ha ragione. È la pazienza
la virtù de' somari. Alfin son io
che devo comandar in casa mia.
o quel Turco, o mia moglie vada via.

FIORILLA

(È Geronio ancor qui! Cattivo incontro!
sarò costretta per un quarto d'ora
ad ascoltar precetti di morale.)

GERONIO

(Eccola: gravità!)

FIORILLA

(Predichi quanto vuol; tacer dovrà.)

GERONIO

Quanti bocconi amari
mi si fanno inghiottir!

FIORILLA

Con chi l'avete?

*(Fiorilla in questa scena è sempre indifferente, e
tranquilla: Geronio di tanto in tanto alza la voce, e
sempre burbero)*

GERONIO

Con una donna pazza,
bizzarra, capricciosa,
che per disgrazia a Don Geronio è sposa.

FIORILLA

Di voi mi dolgo anch'io per la ragione
che vi siete cambiato.

GERONIO

Io!

FIORILLA

Ve lo provo.
Amabil come un dì più non vi trovo.

[N. 6 Duetto]

GERONIO

(con ironia)

Per piacere alla signora
Che ho da far vorrei sapere.

FIORILLA

(placidamente)

Voi dovete ognor tacere
Mai di nulla sospettar.

GERONIO

Ma se ascolto ...

FIORILLA

Si fa il sordo.

GERONIO

Ma se vedo ...

FIORILLA

Si fa il cieco.

GERONIO

No, signora, non l'accordo,
Vo' vedere, e vo' parlar.

FIORILLA

Passerete per balordo,
Vi farete corbellar.

GERONIO

(in collera)

Alle corte: in casa mia
Non vo' Turchi né Italiani;
O mi scappa ...

FIORILLA

(con ironia)

Che pazzia!

GERONIO

...qualche cosa dalle mani.

FIORILLA

Voi dovete ...

GERONIO

Alle corte: non vo' Turchi, ecc.

FIORILLA

(con finta tenerezza)

Via: carino, vi calmate.

GERONIO

Come! Ancora mi burlate?

FIORILLA

No mia vita, mio tesoro,
Se vi adoro ognun lo sa.
Voi, crudel, mi fate oltraggio? ...
Mi offendete? ...

GERONIO

(Addio coraggio.)

FIORILLA

(fingendo dolore)

Voi vedete il pianto mio
Senz'aver di me pietà!

GERONIO

(commosso)

No, Fiorilla, t'amo anch'io
Egualemente ognun lo sa.

FIORILLA

(offesa)

Ed osate minacciarmi!
Maltrattarmi! spaventarmi!

GERONIO

Perdonate ...

FIORILLA

Mi lasciate!

GERONIO

(correndole dietro)

Fiorilletta! ...

FIORILLA

Vo' vendetta.

GERONIO

Fiorillina!

FIORILLA

Via di qua.

Per punirvi aver vogl'io
Mille amanti ognor d'intorno,
Far la pazza notte e giorno,
Divertirmi in libertà!
(Con il marito di tal fatta

Ecco qui come si fa.)

GERONIO

(Me meschino!) Ah! no, ben mio ...
(Cosa ho fatto!) In pace io torno.
(Or sto fresco!) Notte e giorno!
Questa è troppa crudeltà.

FIORILLA

Non v'ascolto ... Via di qua.
(Con marito di tal fatta,
Ecco qui come si fa.)

GERONIO

Fiorilletta! ... Fiorillina!...
(Ah! l'ho detto; nacque matta,
E più matta morirà.)

(Partono.)

Scena XIV°

Poeta solo

(Recitativo secco)

POETA

Ho quasi del mio dramma
finito l'orditura;
Intanto della Zingara
si vada in traccia: a lei Selim si scopra,
e tutto, onde sia suo, pongasi in opra.

(Parte)

Scena XV°

*È notte. Spiaggia di mare, ecc. come nella scena I.
Nave di Selim ancorata. Campo Zingaresco illuminato.*

*Zingari, e Zingare occupate a diversi uffici, ecc.
Zaida ed Albazar*

[N. 7 Finale I°]

ZINGARI

Gran meraviglie
Ignose al sole,
Udir chi vuole,
Chi vuol mirar?

ZAIDA

Il passato, ed il futuro

Chi desia di penetrar?
Non v'è arcano tanto oscuro
Ch'io non possa disvelar.

ZINGARI

Gran meraviglie, ecc.

Scena XVI°

Selim, indi il Poeta e detti

SELIM

Per la fuga è tutto lesto;
Buono il vento, cheto il mar:
Impaziente io qui m'arresto
La mia bella ad aspettar.

POETA

(Qui è Selim! senza conoscerlo
Zaida ad esso s'avvicina.)

ZAIDA

Dalla Zingara indovina
Chi vuol farsi astrologar?

SELIM

Zingarella, vieni avanti:
Che ti dicono i pianeti?

ZAIDA

Ah! qual voce! ... qual sembiante!
Non ho forza di parlar.

POETA

(Or si fa lo scoprimento;
Vi sarà uno svenimento,
Vo un sedile a preparar.)

SELIM

Che t'annunzia la mia sorte
Di funesto e duro tanto,
Che sugl'occhi quasi il pianto
Io ti veggo tremolar?

ZAIDA

Per ingiusta gelosia
Veggio Zaida tratta a morte;
Però t'ama, e sol desia
Di poter con te tornar.

SELIM

Dove vive l'infelice?
Ma ... non erro ... Zaida bella!

ZAIDA

Si, signor, io sono quella!...

SELIM

Vieni a me mio caro bene.

ZAIDA, POI SELIM

Ecco il fin delle mie pene
Sola mia felicità.

POETA

(V'è il sedile, e non si sviene;
Colle regole non va.)

(Si allontanano uniti, indi ritornano.)

Scena XVII°

*Don Narciso, e detti, indi Fiorilla travestita, e colla
faccia coperta da un velo, in ultimo Don Geronio*

NARCISO

Perché mai se son tradito
Crudo amor, il cor m'accendi?
O l'amante alfin mi rendi,
O mi dona libertà.

(Don Narciso si perde tra la folla: entra allora Fiorilla seguita da un Coro di suoi amici.)

AMICI DI FIORILLA

Evviva d'amore
Il foco vitale,
Delizia del core,
Del mondo piacer.
Evviva, evviva.

FIORILLA

Chi servir non brama amor,
S'allontani: io l'ho con me.
Per domar superbo core
Arco e face Amor mi diè.

SELIM

Che bel canto! che presenza!

GERONIO

(entrando)

Qui mia moglie ha da venire,
Voglio fare ... voglio dire ...
Se la trovo, sentirà.

FIORILLA

Vago e amabile straniero!

SELIM

Bella ninfa!

GERONIO

(Chi s'appressa?)

NARCISO

(Par Fiorilla.)

GERONIO

(Sembra lei.)

POETA

(Qui Geronio, qui l'amante!)

SELIM

Deh! scoprite il bel sembiante!

ZAIDA

(Siam da capo: è già cambiato.)

SELIM

Vi scoprite!

FIORILLA

Infido! ingrato!
Così m'ami? guardami.

(Si toglie il velo, e tutti coloro ch'erano accorsi a vedere gridano.)

TUTTI

Ah!

FIORILLA, POI ZAIDA, NARCISO, GERONIO

Ah! che il cor non m'ingannava,
Certi sono i torti miei.
Io mi sento in faccia a lei
Dallo sdegno lacerar.

SELIM

Ah! che il cor non m'ingannava,
Osservava i passi miei.
Io non oso in faccia a lei
Per vergogna il ciglio alzar.

POETA

Questa scena ci mancava
Per compire i versi miei.
Vi è sorpresa a cinque e a sei,
Gran finale si può far.

ZAIDA

(volgendosi dispettosa a Fiorilla che dispettosa egualmente le risponde)

Vada via: si guardi bene
Di cercar l'amante mio.

FIORILLA

Quel signor non le appartiene.
Qui con lui restar vogl'io.

SELIM

Ma sentite ... vi calmate.

NARCISO

(a Geronio)

Voi che dite? Non parlate?

GERONIO

Presto a casa, a casa presto ...

ALBAZAR

Che disordine è mai questo?

POETA

Oh! che scena singolar!

ZAIDA

Lo vedremo, lo vedremo ...

FIORILLA

A veder ci saremo due.

ZAIDA

Mia signora, non la temo.

FIORILLA

Le civette pari sue ...

ZAIDA

Le pettegole sue pari ...

FIORILLA, ZAIDA

Saprò bene castigar.

ZAIDA

(quasi azzuffandosi)

Come! come! a me pettegola!

FIORILLA

Cospetto! a me civetta!

ZAIDA

Sei tu sola la pettegola!

FIORILLA

Sei tu sola la civetta!

ZAIDA, FIORILLA

Frasca, sciocca, impertinente ...
Che maniera di parlar!

SELIM

(dividendole)

Cosa fate? Olà placatevi.

GERONIO

Quale sdegno ... qual rumore?

NARCISO

Ma Fiorilla... vergognatevi ...
Zaida oibò! ... non hai rossore.
Deh! parlate colle buone,
Non vi state a cimentar.

POETA

(godendo dello spettacolo)

Seguitate ... via ... bravissime!
Qua ... là ... bene; in questo modo
Azzuffatevi, stringetevi,
Sgraffi ... morsi ... me la godo.
Che final! che finalone!
Oh! che chiasso avrà da far.

[Stretta del Finale I°]

TUTTI

Quando il vento improvviso sbuffando
Scuote i boschi, e gli spoglia di fronde;
Quando il mare in tempesta muggiando
Spuma, bolle, flagella le sponde:
Meno strepito fan di due femmine
Quando sono rivali in amor.

ATTO SECONDO

Scena I° e II°

Camera in una Locanda. Tavolini con lumi, ecc.

Don Geronio ed il Poeta seduti, e bevendo; poi Selim

(Recitativo secco)

SELIM

A proposito, amico,
senza molto cercarti io qua ti trovo.
gran cose debbo dirti.

POETA

(Intrigo nuovo.)

GERONIO

E grandi cose anch'io
bramava dirvi appunto.

POETA

(Io mi ritiro
per schivare ogni impegno e notar tutto.)

(Se ritira, e di tanto in tanto si fa vedere esplorando.)

SELIM

Io t'ascolto.

GERONIO

Parlate.

SELIM

Dunque possiam seder.

GERONIO

Come bramate.

SELIM

Or principia, se vuoi.

GERONIO

No: principiate voi.

SELIM

Ebben principierò: quanti anni sono
che con Donna Fiorilla
vi unisce il matrimonio?

GERONIO

Fra poco saran sei. (Calma Geronio.)

SELIM

Amor che passa un lustro
deve stancare assai.

GERONIO

Di fatti sono
stanco, ma stanco molto.

SELIM

E il matrimonio
è un gran peso fra voi.

GERONIO

Lo sa ciascuno
che lo sente sul dosso.

SELIM

(Va bene: a meraviglia)

GERONIO

(Qual discorso)

SELIM

Quando si trova poi
una donna bizzarra e capricciosa
come la vostra sposa,
il povero marito...

GERONIO

È rovinato

SELIM

(Seguitiam polito)
Or dunque del tuo stato
trovar ti devi malcontento assai.

GERONIO

L'avete indovinato.

SELIM

Io vengo amico
ad offrirti un rimedio,
a cavarti d'impaccio; e non dovrai
per il riposo tuo faticar molto.

GERONIO

Ma ... come! ... vi spiegate.

SELIM

Odi.

GERONIO

V'ascolto.

[N. 8 Duetto]

SELIM

D'un bell'uso di Turchia
Forse avrai novella intesa,
Della moglie che gli pesa
Il marito è venditor.

GERONIO

Sarà l'uso molto buono,
Ma in Italia è più bell'uso:
Il marito rompe il muso
Quasi sempre al comprator.

SELIM

Anche questo sarà buono,
Ma fra noi non deve entrare.

GERONIO

Anzi questo più di quello
Mi conviene d'abbracciare.

SELIM

Ma perché?

GERONIO

Le nostre usanze
Piace a me serbar ancor.

SELIM

(Non è poi cotanto sciocco
Come vogliono ch'ei sia.)

GERONIO, POI SELIM

(Su giudizio testa mia,

Qui ci vuol prudenza e cor.)

SELIM

Se Fiorilla di vender bramate;
Senza fare più lungo discorso,
Io la compro, e danaro vi sborso
Da comprarne, al bisogno, anche tre.

GERONIO

Signor Turco, l'ho detto, e il ripeto
Io non vendo mia moglie a persona,
E perciò sia cattiva o sia buona,
Io... mia moglie la tengo per me.

SELIM

(Maledetto!) Ma pensi ...

GERONIO

(forte ed alzandosi)

Ho pensato.

SELIM

Lei si scalda ...

GERONIO

Mi scaldo sicuro...

SELIM, POI GERONIO

(Un cervello più strano, e più duro
Io scommetto che al mondo non c'è.)

SELIM

(arrabbiato)

Non volete?

GERONIO

No, cospetto.

SELIM

Ricusate?

GERONIO

Sì, ricuso.

SELIM

Voglio averla a tuo dispetto.

GERONIO

Non l'avrà.

SELIM

Conosco altr'uso.

GERONIO

E sarebbe? ...

SELIM

D'involarla!

Ed invece di pagarla

Il buffone che s'oppono,
per far presto, d'ammazzar!

GERONIO

Ma dovrebbe paventare,
Ch'ella invece d'ammazzare
Succedesse che dovesse
Ammazzato qui restar.

SELIM

(minacciando, e ritirandosi a vicenda)

Alle prove... venga avanti...

GERONIO

Presto... via ... si provi un poco...

SELIM

Temerario! in pochi istanti...

GERONIO, SELIM

...ci vedremo in altro loco;
E saranno coltellate,
E saranno schioppettate,
E saranno moschettate,
E vedrà che non mi lascio
Da minacce spaventar.

(Vanno via da parte opposta.)

Scena III°

Poeta solo

(Recitativo secco)

POETA

Credeva che questa scena
dovesse accelerar la conclusione;
ma l'affare va in lungo, e qui fa d'uopo

che venga presto lo sviluppo,
e che venga naturale;
poi finir con un poco di morale.
O mio cervello ti affatica e suda,
inventa il dramma mio come si chiuda.

(Parte.)

Scena IV°

Fiorilla con seguito

[N. 9 Coro e Cavatina]

AMICI DI FIORILLA

Non v'è piacer perfetto
Se nol procura amor.
De' giochi, e del diletto
Amore è genitor.

FIORILLA

Se il zefiro si posa
A carezzar un fior,
Se va da giglio a rosa
Vaga farfalla ognor.
Farfalla, e zefiretto
Move il poter d'amor.

AMICI DI FIORILLA

De' giochi, e del diletto,
Amore è genitor.

FIORILLA

Quando di primavera
Ride il primiero albor,
Quando natura intera
Riveste il primo onor;
È l'aura del diletto
Che sparge in terra amor.

AMICI DI FIORILLA

De' giochi, e del diletto,
Amore è genitor.

(Il Coro si pone a giocare)

(Recitativo)

FIORILLA

Che Turca impertinente! osa a Fiorilla
l'amante disputar! Saprò ben io
vendicarmi di lei: voglio che sia
presente al mio trionfo.

Scena V°

Zaida e detta

ZAIDA

(sulla porta, indecisa)

Scusate ... errai ...

FIORILLA

Entrate, entrate pure: io v'invitai.

ZAIDA

(entrando)

Voi!

FIORILLA

Sì: fra pochi istanti
qui vedrete Selim. Sul cor di lui
non voglio che la vostra lontananza
m'apporti alcun vantaggio. Ora dovremo
disputarcelo in pace:
sceglierà di noi due chi più gli piace.

Scena VI°

Selim, e dette

SELIM

Trovarvi sola
finalmente io credea, bella Fiorilla,
ma non potete star sola un momento.

FIORILLA

Sarete più contento
quando tutti osservati
avrete i convitati.

SELIM

(accorgendosi di Zaida)

Zaida!

ZAIDA

Infedel!

SELIM

Ma ... come! in questo albergo!
Che vuol dir ciò?

FIORILLA

Questa locanda ornai

di sua bella presenza,
per veder se a me, date,
o a lei la preferenza. Decidete.

ZAIDA

Parlate.

SELIM

In gran cimento mi mettete.

ZAIDA

Perfido! Intendo: de' miei torti io stessa
qui venni spettatrice.

SELIM

Ah! no ...

FIORILLA

Partite
dunque con lei.

SELIM

Neppure.

ZAIDA

Ebben: venite.

SELIM

Ma lasciate ch'io possa
un momento pensar ...

ZAIDA

Pensar? No... parta
meo Selim, o a me rinunzi.

FIORILLA

E a me,
se qui non resta.

*(Fiorilla si allontana disdegnosa; Selim rimane
incerto e pensoso.)*

SELIM

(Impiccio equal non v'è.)

(Parte Zaida)

Scena VII°

Fiorilla, Selim

SELIM

(Povera Zaida! io sento
pietà di lei: tanto rigor non merta.)

FIORILLA

Andate, andate... di me siete indegno.

SELIM

Ingrata! mi scacciate ...
Ebben... io partirò.

FIORILLA

Farete bene.

SELIM

Addio ... (Mi lascia andar!)

FIORILLA

(Davvero ei parte!)

SELIM

(Politica ci vuol.)

FIORILLA

(Ci vuol dell'arte.)

[N. 10 Duetto]

SELIM

(in disparte come parlando fra sé)

Credete alle femmine
Che dicon d'amarvi!
Di un nulla si sdegnano
Minaccian lasciarvi.
Di donna l'amore
È un foco che more
Appena brillò.

FIORILLA

(facendo il medesimo gioco)

Credete a quest'uomini
Che avete d'intorno!
Per tutte sospirano;
Non amano un giorno.
Son l'aura d'estate
Che più non trovate,

Appena spirò.

SELIM

(avvicinandosi un poco)

È ingiustizia lamentarsi
Se si sprezza un cor fedele.

FIORILLA

(volgendosi un poco)

Bella cosa allontanarsi
Per non dir che si è infedele.

SELIM

(con forza)

Io nol sono.

FIORILLA

A voi non parlo.

SELIM

Come!...

FIORILLA

No.

SELIM

Parea di sì!

FIORILLA

(con dispetto)

In Italia certamente
Non si fa l'amor così.

SELIM

(con dispetto)

In Turchia sicuramente...
Non si fa l'amore così.

FIORILLA, POI SELIM

(a parte tutti e due)

(Ma se dura la questione
Prende foco e se ne va.
Si discorra colle buone
Ed allor si placherà.)

SELIM

(supplicevole)

Dunque sperar non posso!...

FIORILLA

(commossa)

Dunque schernita io sono!...

SELIM

(per baciarle la mano)

La vostra man ...

FIORILLA

(ritirandola a fatica)

Non posso.

SELIM

Idolo mio, perdono!...

FIORILLA

Lo meritate?

SELIM

(con trasporto)

Io v'amo.

FIORILLA

E mi amerete?

SELIM

Ognor.

FIORILLA, SELIM

(con tutta la gioia e tenerezza)

Tu m'ami, lo vedo.

Mi fido, ti credo;

Ma torna, mia vita,

A dirmelo ancor.

Se infida/o ti sono,
Se mai t'abbandono
Sia sempre la pace
Straniera al mio cor

(Partono)

Scena VIII°

Don Geronio, indi il Poeta, poi Don Narciso in disparte

(Recitativo secco)

POETA

Fermate!

GERONIO

Cosa c'è?

POETA

Gran novità.

GERONIO

Spiégati.

POETA

È preparato,
amico, un rapimento.

GERONIO

Che dici? e il vero io sento?

(Esce Don Narciso; in disparte)

POETA

Ad un festino

Fiorilla deve andar: ivi l'attende
mascherato Selim, che di ridurla
spera a partir per la Turchia.

NARCISO

(Che ascolto?)

POETA

Voi da Turco dovete entrar colà.

GERONIO

E allora?...

POETA

Allor potrete
l'ingannata Fiorilla ...

GERONIO

Ho inteso... andiamo...
Più tempo non perdiamo.

(Partono. Don Narciso, partiti Don Geronio ed il Poeta, esce lieto e frettoloso.)

[N. 11 Recitativo accompagnato ed Aria]

NARCISO

Intesi: ah! tutto intesi. In questo albergo
Mi guidò la fortuna. Ingrata donna
Non fuggirai da me. Tutto vogl'io
Tentar perché mi resti;
La fé mi serberai, che promettesti.

Tu seconda il mio disegno,
Dolce amor, da cui mi viene.
Deh! ricusa a tutti un bene,
Che accordasti solo a me.

Se il mio rival deludo!
Se inganno un incostante!
Per un offeso amante
Vendetta equal non v'è.

Ah! sì; la speme
Che sento in core,
Pietoso amore,
Mi vien da te.

Se il mio rival deludo, ecc.

(Parte)

Scena IX°

Geronio solo

(Recitativo secco)

GERONIO

Oh sorte deplorabile! oh destino!
dove mai riducesti
un povero disgraziato
marito disperato?
Dover per tutto il ghetto
correre a suo dispetto:
cercar abiti a nolo, caricarsi
quell'asino da soma,
diventar Kaimacan contra sue voglie.
E perché? per quel diavol di mia moglie!
Ma che moglie è la mia!
Cospetto, è un satanasso
in carne, e in ossa: ah più ci studio sopra,
sempre meno l'intendo.
Ah chi mi aiuta, con stil, com'io vorrei,
robusto e forte,
tutti i pregi spiegar di mia consorte?

[N° 11 bis Aria]

Se ho da dirla, avrei molto piacere
A mia moglie di fare il ritratto;
Ma se sopra vi faccio un pensiero,
Resto incerto... né so cosa far.

S'è pettegola, ohimè! che malanno!
S'è volubile, ohimè! che flagello!
S'è capricciosa, ohimè! che martello!
Oh, per Bacco, il ritratto a mia moglie
Non mi fido nemmen d'abbozzar.

Capellini, e capelloni,
Scufiettini, e scufiettoni,
La carrozza alla bombé,
Li cavalli alla scudé,
Il ventaglio, il ventaglino,
Piume bianche, piume nere,
Perrucchini, e perrucconi,
Ricciottini, e ricciottelli,
Conciature con capelli;
Al teatro, al ballo, al gioco,
La trottata, la campagna,
L'accademia, la commedia,
La farsetta, la tragedia,
L'accademia, la commedia...
Ah, Geronio, di rabbia, d'inedia,
In tal caso ti tocca a crear.

Che non possa trovarsene una,
Ch'abbian tutte la loro magagna!...
Ah! se nel mondo non vo della luna,
qui davvero non la so ritrovar.

Cappellini, cappelloni ecc.

(Esce)

Scena IX° bis

Il Poeta, indi Albazar

(Recitativo secco)

POETA

Il secondo atto mio guasta e rovina;
ma confido però nell'indovina.
Ecco appunto Albazar. Ebben: trovasti
il vestito per Zaida?

ALBAZAR

Lo trovai.

POETA

Bravo! gran parte nel mio dramma avrai.

(Parte)

Scena X°

Albazar solo

[N. 12 Aria]

ALBAZAR

Ah! sarebbe troppo dolce
il servir al Dio d'amore.
se destasse egual ardore
in quel sen che nol provò.

Ma cotanto capriccioso
è quel Nume a cui serviamo,
che ci dà chi non bramiamo
e giammai chi si bramò.

Ah! sarebbe troppo dolce ecc.

(Parte)

Scena XI°-XII°

Sala vagamente illuminate per festa da ballo.

*Coro di Maschere, Ballerini, e Ballerine. Fiorilla,
indi Don Narciso, poi Zaida, e Selim; per ultimo
Don Geronio*

[N. 13 Coro]

MASCHERE

Amor la danza mova,
Presieda ai suoni amor.
Solo piacer ritrova
Quando è commosso il cor.

(Recitativo secco)

FIORILLA

E Selim non si vede!
Fra tanta gente ancora
Non lo posso trovar ... ove sarà?

NARCISO

(Quella è Fiorilla.)

FIORILLA

(vedendo Narciso, e credendolo Selim)

Oh appunto, eccolo qua.

(sottovoce)

Selim

NARCISO

(sottovoce)

Fiorilla ...

FIORILLA

E tanto
aspettar vi faceste?

NARCISO

Perdonate ...

FIORILLA

Datemi il braccio, e meco passeggiate.

(Si perdono fra la folla, ed il Coro canta.)

(Prima ripresa del coro)

MASCHERE

Amor la danza mova, ecc.

(Recitativo secco)

(Esce Zaida seguita da Selim.)

SELIM

Cara Fiorilla mia, perché tacete?
Forse sdegnata siete
Perché venni un po' tardi?
Mille maschere intorno io mi trovai ...

ZAIDA

Disimpergnarvi almeno
Dovevate più presto.

SELIM

Eh! via, perdono...
Fiorilla ...

ZAIDA

(Traditore! Son tutta in foco.)

SELIM

Prendete il braccio e passeggiamo un poco.

(Si perdonano anch'essi.)

(Seconda ripresa del coro)

MASCHERE

Amor la danza mova, ecc.

(Recitativo secco)

(Entra Don Geronio)

GERONIO

Eccomi qui: la prima volta è questa
che in maschera mi trovo ad un festino.
Povero Don Geronio!
Maledetto l'amore, e il matrimonio.

(Entra di nuovo Fiorilla con Don Narciso.)

Ma che vedo! Fiorilla è già arrivata,
e già seco è Selim.

(Esce da parte opposta Zaida, e Selim.)

Ma ... come? un altro
Selim qui vedo, e quella pur mi sembra
Fiorilla ... Che pasticcio è questo qua?

(guardando or gli uni, or gli altri)

Quale di lor la moglie mia sarà?

*(Fiorilla e Narciso verranno alla parte dritta; Selim,
e Zaida alla sinistra; Don Geronio un poco più in
fondo, e nel mezzo.)*

[N. 14 Quintetto]

GERONIO

Oh! guardate che accidente:
Non conosco più mia moglie!
Egual Turco, eguali spoglie,
Tutto egual ... che farò?

NARCISO

No, partir di qui non posso
Senza voi Fiorilla mia.

ZAIDA

Ma comprendere non posso
Qual sarà la sorte mia.

GERONIO

Non conosco più mia moglie!
Che risolvo ... che farò?

SELIM

Deh! seguitemi in Turchia,
Là mia sposa vi farò.

FIORILLA

Persuadermi il cor vorria,
Ma risolvermi non so.

GERONIO

Oh! guardate che accidente:
Non conosco più mia moglie! ecc.

FIORILLA

*(Deh! raffrena, amor pietoso,
Tanti affetti del cor mio.)*

ZAIDA, NARCISO

*(Deh! seconda, amor pietoso,
L'innocente inganno mio.)*

SELIM

*(Deh! seconda, amor pietoso,
I bei voti del cor mio.)*

GERONIO

Son davvero un bello sposo;
Non conosco più qual sia
Di lor due la sposa mia;
Parlar deggio sì, o no?

FIORILLA, ZAIDA, NARCISO, SELIM

Ah! se cara/o a te sono io,
Altro ben bramar non so.

NARCISO, SELIM

Dunque seguitemi.

GERONIO

Io resto attonito.

FIORILLA, ZAIDA

Ebben son teco.

GERONIO

Divento cieco.

FIORILLA, ZAIDA, NARCISO, SELIM

Andiamo.

GERONIO

(fermandoli)

Partono!

Ferma ... Alto là.

SELIM

Cosa domanda?

Cosa desia?

ZAIDA

Ai fatti suoi

Attento stia.

NARCISO

Geronio è questo:

Venite, presto.

FIORILLA

Ah! ah! ho capito;

È mio marito.

GERONIO

Qui resterete,

Non pertirete;

Voglio mia moglie,

Che qui si sta.

FIORILLA, ZAIDA

Qui la sua moglie?

FIORILLA, ZAIDA, NARCISO, SELIM

Diventa pazzo!

GERONIO

Voglio mia moglie...

MASCHERE

(accorrono a fraporsi)

Quale schiamazzo!

GERONIO

Voglio mia moglie,

Che qui si sta.

FIORILLA, ZAIDA, NARCISO, SELIM, MASCHERE

In altro luogo

La troverà.

GERONIO

Alto, alto! nessun

Se n'andrà.

FIORILLA, POI ZAIDA, NARCISO, SELIM

(sottovoce)

Questo vecchio maledetto

Potria dar di noi sospetto...

Zitti zitti andiamo fuori,

Pria che n'abbia a cimentar.

GERONIO

(sottovoce)

Ah! Turcaccio maledetto!

Fremo d'ira, e di dispetto...

Ma sentitemi di grazia,

Ma lasciatemi parlar.

MASCHERE

Andate fuori:

Non ci state ad inquietar.

FIORILLA, ZAIDA, NARCISO, SELIM

Zitti zitti andiamo fuori, ecc.

GERONIO

Ah! Turcaccio maledetto! ecc.

(Vogliono uscire: Don Geronio fuori di sé si scaglia fra loro per opporsi: le due coppie si ritirano entrambe da parte opposta: il Coro si frapponne, e durante questa confusione segue:)

FIORILLA, ZAIDA, NARCISO, SELIM

Egli è pazzo ... lo sentite?

(Ci conviene di scappare.)

Ah! fermate ... impedito ...

(Idol mio non dubitare.)

GERONIO

Non sono pazzo! ma sentite ...

Mi volete assassinare ...

Vo' mia moglie, mi capite ...

FIORILLA, ZAIDA, NARCISO, SELIM

Non è quella, non è questa ...
Lei s'inganna è la sua testa
Che l'immagina fra lor.

GERONIO

Ma lasciatemi parlare ...
Sarà quella, sarà questa ...
Questa quella ... la mia testa
Non può scegliere fra lor.

MASCHERE

Siete pazzo ... ma sentite ...
Non si viene a disturbare ...
Sarà vero quel che dite
Ma per or lasciate star.

FIORILLA, ZAIDA, NARCISO, SELIM

Egli è pazzo ... lo sentite? ecc.

GERONIO

Non sono pazzo! ma sentite, ecc.

FIORILLA, ZAIDA, NARCISO, SELIM, POI

MASCHERE

Non è quella, non è questa, ecc.

(Selim, e Zaida partono da un lato, Narciso, e Fiorilla dall'altro: indi il Coro. Resta Geronio affannato, e disperato.)

Scena XIII°-XIV°

Camera della Locanda come prima.

Don Geronio, ed il Poeta, indi Albazar, con facchini che vengono per trasportare la roba di Selim

(Recitativo secco)

POETA

Tutto è scoperto. Era Narciso.

GERONIO

E come
poté Narciso? ...

POETA

Di Fiorilla amante
era anch'egli.

GERONIO

Che dici? Ed io buffone,
lo lo lasciava entrar liberamente?

POETA

Gran cecità!

GERONIO

Non m'accorsi di niente.
E che ho da fare?

POETA

Io vel dirò:
Or dovete ricorrere al Notaro,
E fingere
senz'altri complimenti
di rimandar Fiorilla a' suoi parenti.

GERONIO

Ma se ostinata sprezza
il mio finto divorzio, e se col Turco
ella partir risolve, ah! caro amico,
è finita la festa.

(Entra Albazar con facchini, bauli, ecc.)

ALBAZAR

No signori: con voi Fiorilla resta.

GERONIO

Perché?

ALBAZAR

Selim con Zaida ha fatto pace:
egli stesso mi manda
a prender la sua roba alla locanda.

(Parte.)

GERONIO

La sorte ci seconda.

POETA

Conservate
fermezza ad ogni evento.
(Non si può dar migliore scioglimento.)

(Partono.)

Scena XV°-XVII°

Fiorilla, Maschere, e il Poeta con un Usciere

FIORILLA

(Chi avria creduto a questo segno audace Narciso!)

Oh! Poeta! a proposito venite:
Dov'è Selim?

POETA

Egli è occupato.

FIORILLA

Come?

POETA

Con Zaida si è pacificato.
Anzi fra poco ei parte
Con essa per Turchia.
(Nota tutto, ed osserva, o musa mia.)

FIORILLA

Vinto dunque ha colei? perfido! Ed io
nulla per lui curava
lo stuol di mille amanti,
del marito il dispetto?

POETA

(Un altro colpo, ed otteniam l'effetto.)

FIORILLA

Amici, un sol momento
possiam se lo bramate riposarci
in mia casa ...

*(Esce di casa l'Usciere con un foglio e due servitori
che portano un fardello.)*

POETA

Alto! aspettate.
Questa lettera a voi manda il marito.

FIORILLA

Qual capriccio! Leggiamo.

[N. 15 Recitativo accompagnato ed Aria]

*(Durante la lettura l'Usciere parte; il Poeta si ritira
senza essere veduto. Restano i servitori colle robe.)*

FIORILLA

(leggendo)

«I vostri cenci
vi mando, e in casa mia più non vi voglio:
essa è chiusa per voi, dimenticate
d'esser stata mia moglie, e il rossor vostro
seppellite in Sorrento.
Don Geronio»

Qual colpo! Ohimè! che sento?
Poeta ... Egli è partito ... Oh Dio! son chiuse
Della casa le porte ...
L'irato consorte
Per sempre mi scacciò ... Dunque in Sorrento
Degg'io tornar? o mia vergogna! ah! quale
asilo trovar! tutto ho perduto.
Pace, marito, onor ... intendo ... ah! questi

(i servitori che mostrano le robe)

i testimoni sono
della miseria mia ... vani ornamenti
che fate meco omai! itene tutti,
itene sparsi a terra; io vi calpesto
cagioni de' miei falli, e vi detesto.

*(Si spoglia degli ornamenti che avrà intorno. Il
Poeta si mostra di tanto in tanto. Le Maschere sor-
prese si guardano fra loro.)*

FIORILLA

Squallida veste, e bruna
D'affano e pentimento
Fia l'unico ornamento
Che si vedrà con me.
Lutto non v'ha che basti,
A chi l'onor perdè.

MASCHERE

Amici a noi conviene
Volger lontano il piè.

POETA

L'affare è andato bene,
Più da temer non c'è.

FIORILLA

Caro padre, madre amata,

Quale affanno sentirete,
Quando sola e disprezzata
Vostra figlia rivedrete
Far ritorno sconsolata
All'antica povertà/libertà?

MASCHERE

Al marito chiedete soccorso,
Ma da noi non sperate pietà.

FIORILLA

Falsi amici, voi pur mi lasciate!
Ah! comincio a conoscervi appieno.
Voi restate, se il cielo è sereno,
Voi fuggite se nero si fa.

MASCHERE

Chi rovina a sé stesso procura
Solo accusi la sua cecità.

FIORILLA

Falsi amici!
L'infelice, che opprime sventura,
Più sostegno, conforto non ha.

MASCHERE

Che rovina a sé stesso procura, ecc.

POETA

Ci è morale ... oh che scena sicura!
Oh che incontro al teatro farà.

FIORILLA

Caro padre, madre amata, ecc.

MASCHERE

Chi rovina a sé stesso procura, ecc.

(Fiorilla parte da un lato, seguita dai servitori, che portano le robe; le Maschere dall'altro; poi esce il Poeta)

Scena XVIII°

Spiaggia come nell'Atto Primo. Si vede sull'ancora la Nave di Selim, e Marinari che si dispongono alla partenza.

Fiorilla, indi Don Geronio col Poeta.

(Recitativo secco)

FIORILLA

Sì: mi è forza partir: non ho coraggio
di presentarmi a lui: grave è il mio torto.
Questa vicina al porto
spiaggia rimota, provveduta è sempre
di battelli che vengono, e che vanno
da Napoli a Sorrento... è qui ... la nave
è quella di Selim. Non fossi a questa
spiaggia approdata mai, nave funesta!

POETA

(Miratela: sospira.)

GERONIO

*(Ella è pentita,
È pentita davvero.)*

POETA

*(Non vel dicea?
Perché state indeciso? andate innanzi.)*

FIORILLA

(Geronio! come qui? par che s'avvanzi.)

GERONIO

(Fiorilla poverina!)

FIORILLA

(Mi guarda e s'avvicina.)

POETA

(Vi ha scoperto, e vi mira.)

FIORILLA

*(In mio favore
chi sa? forse gli parla il primo amore.)*

[N. 16 Finale II°]

FIORILLA

Son la vite sul campo appassita
Che del caro sostegno mancò.

GERONIO

Io son l'olmo a cui venne rapita
La sua vite, ed ignudo restò.

POETA

Il cultore son io di buon cuore
Che di nuovo congiunger li può.

FIORILLA

D'intorno mi gira,
Mi guarda e sospira,
Facciamoci avanti,
Placato mi par.

GERONIO

D'intorno mi gira,
Mi guarda e sospira,
Facciamoci avanti,
Pentita mi par.

POETA

D'intorno vi gira,
Vi guarda e sospira,
Via fatevi avanti,
Pentita mi par.

GERONIO

Cara vite...

FIORILLA

Olmo diletto...

POETA

Oh che bella allegoria!

GERONIO

Al mio tronco...

FIORILLA

All'ombra mia...
tu potresti ritornar...

POETA

Il final non può sbagliar.

FIORILLA

Torna sì fra queste braccia,
olmo caro, a verdeggiar.

GERONIO

Torna sì fra queste braccia
Cara vite, a verdeggiar.

POETA

Bravi sì, buon pro' vi faccia!
Nulla al dramma può mancar.

(Escono)

Scena ultima

*Selim, Zaida, Coro di Zingari, e Turchi, indi Gerono,
Fiorilla, e Poeta, che ritornano; in ultimo Narciso.*

ZINGARI

Rida a voi sereno il Cielo,
stian per voi tranquilli i venti,
e vi portino contenti
nella patria a respirar.

SELIM

Cara Italia, io t'abbandono,
Ma per sempre in cor t'avrò.
Che per te felice io sono,
Ogni dì rammenterò.

ZAIDA

Vien Fiorilla. Già con lei
Don Geronio ha fatto pace.

POETA

*(Ecco il Turco... non vorrei...
Quest'incontro mi dispiace.)*

FIORILLA

(piano, a Geronio)

Non lo posso più vedere.

GERONIO

(piano a Fiorilla)

Un saluto per dovere...
Poi va ben piantarli qua.

ZAIDA, SELIM

(appressandosi)

Perdonate i nostri errori.

FIORILLA, GERONIO

Perdonati già vi sono.

NARCISO

Permettetemi signori,
Che vi chieda anch'io perdono!
Ah, ll'esempio che mi date,
Ben correggermi saprà!

POETA

È l'intreccio terminato,
Lieto fine ha il dramma mio.
E contento qual son io
Forse il pubblico sarà.

TUTTI

Restate contenti,
Felici vivete,
E a tutti apprendete
Che lieve è l'error,
Se sorge da quello
Più bello l'amor.

(Intanto Selim e Zaida, salutati gli altri, e corteggiati dai Zingari, si vedranno appressare alla marina per imbarcarsi: in questo tempo cala il sipario.)

FINE DELL'OPERA